

Manuali di Conversazione Politica

# URNE TRADITE

Perché bisogna ricontare tutte le schede

a cura di  
Vittorio Feltri e Renato Brunetta

© 2007  
Edizione speciale per  
**Free Foundation for Research  
on European Economy**

**Editing**

Andrea Mancia

**AD**

Gerardo Spera

**Segreteria di redazione**

Elvira Mercuri  
Stefania Profili

**Stampa**

Lito Terrazzi, Firenze

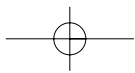
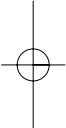
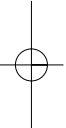
# 12

## Indice

Prefazione di Vittorio Feltri

Introduzione di Renato Brunetta

1. La lunga notte delle elezioni  
(non è ancora finita) 7
2. Strano, il numero dei voti è superiore  
a quello dei votanti 49
3. L'imbroglio prima, durante e dopo  
le elezioni 53
4. A scuola di brogli 73
5. Il flop dei sondaggi 103
6. [www.ricontiamo.com](http://www.ricontiamo.com) 119
7. Come si è arrivati al riconteggio  
in Senato 137
8. Una richiesta legittima 145
9. Perché la sinistra ha dovuto cedere 153
10. Camera: ping pong in Giunta 161
11. Voto all'estero: il trionfo dei brogli 175
12. Silenzio, parla Fancelli 205
13. Scrutinio elettronico? Facciamolo subito 229
14. I risultati del primo scrutinio elettronico 247
15. Appendice generale: i risultati elettorali 271



---

Prefazione  
di Vittorio Feltri

**B**asteranno poche settimane per capire se la riconta delle schede infilerà un palo tra i raggi della bicicletta governativa. L'ho capito io, dunque lo capirà chiunque. Basta cominci a leggere questo libro. Non sarà necessario rivedere decine di milioni di schede. Non si finirebbe più. Sarà sufficiente che la campionatura, esaminata senza possibilità di magie da cabaret, riveli una discrepanza vicina o superiore allo 0,6 per mille tra i dati conteggiati il 10 aprile e quelli ricontrollati, per infirmare la credibilità dei risultati che hanno portato Prodi a Palazzo Chigi.

Alla Camera dei deputati lo scarto tra le due coalizioni è stato esattamente questo: sei voti ogni diecimila. Un'inezia. Lucio Malan e gli altri autori di questo libro spiegano come l'imbroglione o l'errore siano più di un'ipotesi. Non diciamo una certezza, quella ce la darà eventualmente il riconteggio, ma una probabilità che merita di essere verificata. In ogni caso avrete letto un libro che spiega come si muova la poco gioiosa macchina da guerra elettorale della sinistra. Come ragioni. Di quali trucchi sappia dotarsi e di quale apparato di giornali, televisioni e istituti di sondaggi disponga.

Ma sui dubbi che avanzo certo il professor Renato Brunetta non è d'accordo. Secondo lui è sicuro, arcisicuro: le elezioni le abbiamo vinte noi, un po' di pazienza e si torna

## Prefazione

a votare senza neanche bisogno di metter sotto Prodi al Senato né di far morire qualche senatore a vita. Infatti, quando sarà chiaro come sono andate davvero le cose in quei giorni di aprile, la saggezza di Napolitano imporrà prima un governo di larga coalizione, che in poco tempo riscriva la legge elettorale, e poi nuove elezioni. Andrà così? Le pagine che seguono sono convincenti oltre che avvincenti. Mi auguro siano anche profetiche.

Confesso: ero scettico. Lo sono quasi sempre. Su un punto però rimango saldo, ed è la certezza che la verità non si fa quasi mai strada. In Italia poi... Mi accontento dunque di inserire un po' di inquietudine nel pensiero unico dominante. Da noi infatti, è già tanto se si riesce a infilare tra gli anticomunisti qualche dubbio a proposito della superiorità morale dei comunisti. Per cui, quando Renato Brunetta mi ha proposto di realizzare un libro sui brogli realizzati il 10 aprile dalle manine rosse, ho pensato: che barba questi don Chisciotte. Erano mesi che Berlusconi lo ripeteva, senza però tirar fuori una prova: solo suggestioni, mi pareva. Che i comunisti siano disposti a tutto per comandare, era ovvio. Ma nel caso delle elezioni del 2006 più che i presunti brogli dell'ultima ora perpetrati dalla banda ulivista erano stati decisivi per andare sotto gli imbrogli evidenti e durati cinque anni dei nostri stessi alleati. Insomma, urlare alla truffa, mi era parso oltre che velleitario anche un ulteriore atto di masochismo. Ci eravamo già fatti male da soli con le risse interne e il gioco a perdere per cacciar via Berlusconi, oltre a protestare senza costrutto distraeva dalla questione decisiva: reagire in Parlamento per buttar giù un governo senza arte né parte ma con una componente chiara nel copione, e cioè rovinarci con le tasse. Insomma, ci si trastullava con questa idea impossibile di un ribaltamento per via cartacea invece che pensare a mettere in piedi alla Camera un'opposizione pura e dura.

Questo pensavo, e lo dissi a Brunetta. Il fatto è che dall'altra parte, a sinistra, si è esagerato. E allora girano le scatole anche a gente più tranquilla del sottoscritto. Volete la guerra, e sia. Almeno quella a base di inchiostro, carta e

## Prefazione

qualche argomento. Vi diamo tre a zero! E questo libro lo dimostra.

È successo che al Cavaliere, dal lato opposto dello schieramento politico, ha replicato Enrico Deaglio con il film-documentario "Uccidete la democrazia", un pamphlet dove si pretende di dimostrare che la sinistra anche quando vince è una vittima dell'ingiustizia. Secondo l'ex lottacontinuitista sarebbero stati i computer azzurri, programmati all'uopo dai tecnici di Forza Italia, a taroccare i dati. Una falsità grande come una montagna: non si è mai visto nessuno che truca il voto per perdere. Qui ho cominciato a realizzare che qualcosa di torbido ci doveva essere stato. La famosa stampa indipendente che aveva preso per folclore le tesi del leader della Casa delle libertà sullo scippo delle schede, appena il direttore di "Diario" ha rovesciato sulle scrivanie dei gazzettieri il suo thriller da compagnuccio, lo ha accreditato come un genio della matematica, dell'informatica e della politica oltre che del giornalismo.

Quando la magistratura ha rifiutato di bersi il suo cocktail e ha provveduto a notificargli un'ipotesi di reato che lo riguardava, Deaglio si è dato da sé l'aureola del martire dicendo che era un'accusa da anni '60: diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. Anni '60? Giusto. (L'ordine pubblico poi, negli anni '70, Deaglio e i suoi di Lc hanno provveduto a smuoverlo direttamente con le molotov, senza bisogno di notizie bislacche). C'era però qualcosa che mi aveva colpito in quel filmino: l'osservazione che Piero Fassino, quando di notte ha annunciato la vittoria senza aspettare i dati ufficiali, pareva sofferente invece che contento.

Deaglio attribuisce la mestizia del segretario dei Ds alla consapevolezza dei brogli avversari. Ma quando mai uno è triste dopo la vittoria, tanto più quando essa è all'ultimo istante come in Germania-Italia 0 a 2.

C'è dell'altro. Forse. E quel forse, in questo libro si riempie di cifre, statistiche, osservazioni storiche. Nell'attesa che la racconta ci dia qualche numero in più...